

Denuncia
«Basta col cemento in IV»

Un appello per la periferia è partito ieri dalla centralissima piazza SS. Apostoli, dove - presso la sala della Regione - si è svolta una conferenza stampa promossa dai comitati di quartiere, dalle associazioni e dai centri sociali e culturali della IV circoscrizione. La denuncia di un degrado ambientale insopportabile e di una morsa di cemento che rischia di soffocare l'intera zona di Talenti-Montesacro è stata presentata dal gruppo agguerrito dei rappresentanti di quartiere - affiancati dai Verdi - muniti di dossier, dati e rapporti dettagliati. Un'ondata di attivismo, che nasce sulla scia di certe realtà imbarazzanti, come il progetto di un asse di scorrimento «veloce» Castel-Giubileo-Talenti di ben sei corsie, con tratti sopraelevati a pochi metri da alcuni palazzi della Sempiterna. «Lo stesso Palombi ci ha dato ragione quando gli abbiamo contestato questo progetto assurdo, che aggraverebbe pesantemente le condizioni di vivibilità di questa zona - commenta De Longis, membro del comitato di quartiere - ma quando si è trattato di arrivare alle logiche conclusioni, ha minimizzato dicendo che in fondo quest'arteria non avrebbe convogliato molto traffico. Ma allora, ci chiediamo, che senso ha costruire una strada a sei corsie? Un controcanto di disappunto che sembra non avere fine, dalla costruzione dell'enorme caserma dei vigili del fuoco in via Romagnoli - le cui recinzioni superano abbondantemente i limiti previsti, mangiando spazio per metri poco chiari - al piano cittadino dei parcheggi che ridurrà ulteriormente il verde dell'area - il Pratone - in via della Conca d'Oro (area, tra l'altro, inserita nella proposta di legge regionale per il parco dell'Aniene). Altre edificazioni sospese si prospettano nelle zone della Nomentana, della Bufalotta e della Cecchiana. E in risposta a questi impeti progettuali, la circoscrizione si sposta in forma associativa stringendosi sotto la sigla di «Amici della quarta». «Un'iniziativa che vuole essere anche il segnale d'allarme di una situazione crescente nei confronti di un certo tipo di politica patrimoniale», commenta Paolo Cento, consigliere provinciale dei Verdi, «al tempo stesso un impulso propositivo per risolvere i problemi più evidenti».

Tre nuove farmacie, ristrutturazione del campo sportivo di Vigne Nuove, potenziamento dei servizi sociali e sanitari, progettazione del parco Tor San Giovanni sono solo alcuni dei suggerimenti che gli «Amici della quarta» propongono al comune per investire in modo più ragionevole il proprio bilancio. Pronti a «scendere» in campo per far valere i loro diritti: per domenica 16 dicembre alle 10,30 verrà organizzata in piazza Talenti una manifestazione pubblica contro l'autostrada Castel Giubileo-Talenti e il ridimensionamento della caserma di via Romagnoli, oltre che per la salvaguardia del parco di Talenti e del verde di viale Lario. E per martedì 18 l'appuntamento è al Campidoglio, con un corteo da piazza Esedra, per richiamare l'attenzione sulla periferia romana. Un appello al quale sono invitate, oltre alla quarta, tutte le circoscrizioni della capitale.

E la borgata chiuse per sciopero



La manifestazione di ieri a Torre Angela

11 dicembre. Torre Angela chiusa per sciopero generale. Una borgata bloccata - serrande dei negozi abbassate fino alle 14 e scuole vuote - per chiedere il raddoppio di via di Torrenova e via del Torraccio di Torrenova, promesso e puntualmente rimandato per cinque anni dal Campidoglio. «Noi per il Comune esistiamo solo quando c'è da pagare». Cortei sotto la pioggia battente.

TERESA TRILLO

Duecentocinquanta negozi chiusi dalle 8.00 alle 14.00, due scuole medie deserte, tre elementari vuote e un centinaio di persone che, striscioni e ombrelli contro la pioggia battente, hanno percorso tutta via di Torrenova, fino a via Casilina. Ieri Torre Angela, la borgata acciacciata sotto le pendici del Castello, era chiusa per sciopero generale. Gli abitanti protestavano contro il mancato raddoppio di via di Torrenova e via del Torraccio di Torrenova, promesso e puntualmente smentito per cinque anni dal Campidoglio.

Le prime case della borgata sono state costruite nel '50 - dice Mario Chilà, presidente dell'associazione commercianti - da allora niente è cambiato. Qui manca tutto: strade, marciapiedi, illuminazione, campi sportivi. «Nell'85 abbiamo pagato svariati miliardi per la sa-

natoria edilizia - aggiunge Roberto Catorocchia, presidente dell'associazione culturale Chico Mendez - ma neppure una lira è stata spesa per la borgata. Per cinque anni il Campidoglio ha inserito nel piano investimenti del bilancio gli 8 miliardi necessari al raddoppio di via di Torrenova, però li ha sempre dirottati altrove. Siamo stufi di aspettare e stiamo valutando l'ipotesi di un'obiezione fiscale».

La manifestazione, organizzata dal Coordinamento per il risanamento e lo sviluppo di Torre Angela - un organismo che raggruppa i comitati di quartiere di Torre Angela e Arcaccio, le associazioni culturali Chico Mendez e Rinnovamento e l'Associazione commercianti della zona - si è conclusa in Campidoglio dove, alle 13.30, una delegazione di 40 persone, giunta in pullman affittato per l'occasione, ha incontrato Gianfranco Redavid,

assessore socialista ai Lavori Pubblici, Renato Nicolini, capogruppo comunista e i consiglieri Ugo Sodano, democristiano, Daniela Montefiore, della falce e martello, e Luigi Neri del gruppo Verde.

Gli abitanti hanno consegnato una petizione con 4000 firme ai rappresentanti capitolini e chiesto l'immediato finanziamento del raddoppio di via di Torrenova e di via del Torraccio. «L'assessore - dice Nino Magnoli, della Consulta per la Città - ci ha promesso che nel '91 il comune spenderà i soldi per costruire la seconda corsia di via di Torrenova».

Torre Angela, un migliaio di case basse e palazzine a tre piani, vivono circa quarantamila persone. Due strade, via di Torrenova e via del Torraccio di Torrenova, tagliano la borgata in due sezioni. Sulle due «arterie di scorrimento», due carreggiate a doppio senso di circolazione, confluiscono una fitta ragnatela di stradine secondarie, strette e soffocate dalle macchine. Una decina di pini, piantati in un prato spacciato delimitato da via Caliope e via Celio Caldo, è l'unico punto verde per i bambini che vivono in borgata. Due sale giochi, la Roger Rabbit e la Smp, l'alternativa Qui, quando muore qualcuno, c'è ancora l'usanza di incollare gli annunci listati a tutto sui muri delle case.

Ieri mattina, nelle strade allagate dalla pioggia di questi giorni sono scesi in molti. Tre corteli, partiti da via Poseidone, via dei Centauri e via del Torraccio di Torrenova hanno attraversato la borgata e si sono incontrati in via di Torrenova, all'altezza di via Meropa. Da qui, riuniti, i manifestanti sono arrivati in via Casilina, dove li aspettava l'autobus noleggiato per andare in Campidoglio. Allo sciopero ha aderito tutta la borgata. Le serrande dei negozi sono rimaste abbassate fino alle 14.00. Anche i commercianti sono stufi di vivere i disagi di Torre Angela. Nelle scuole, gli alunni si contavano sulla punta delle dita. In segno di protesta, i genitori li hanno tenuti a casa. Nella media Di Veroli c'erano solo 22 studenti su 600. Anche alla Montello, 548 studenti, si sono presentati in 5. Nell'elementare di via Meropa i bambini erano 10 e gli assenti 590. Come pure nelle scuole del 148 circolo didattico, dove su 800 alunni 20 erano in classe.

«Noi, per il Campidoglio esistiamo solo quando c'è da pagare - dice con una punta di amarezza Nino Magnoli - La periferia deve essere riqualificata, ma la legge di Roma capilata non stanziava neppure una lira per la borgata. Per il raddoppio di Torre Angela vogliamo indietro i miliardi pagati per il risanamento».

Torre Angela ferma per un giorno
Le scuole sono rimaste vuote
250 negozi non hanno aperto
Cortei e striscioni sotto l'acqua

«Mancano strade e marciapiedi
Il Campidoglio ci ha abbandonato»
La gente critica Roma-capitale
«Per noi nemmeno una lira»

I COMITATI E I CIRCOLI PER LA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI ROMA E DEL LAZIO

Invitano tutti gli iscritti e le iscritte al Pci a partecipare alle iniziative in programma a Roma nell'anniversario della strage di piazza Fontana (Milano, 12-12-1969).

MARTEDÌ 11 DICEMBRE
Ore 17, Hotel Leonardo da Vinci, con Guido CALVI, Aldo TORTORELLA e Rino FORMICA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE
Ore 17, da piazza Esedra. CORTEO promosso dal Comitato per la difesa ed il rilancio della Costituzione e dalla «pantera»

Riapertura dei processi per strage
- Abolizione dei segreti di Stato
- Pubblicazione di tutti gli atti relativi alle vicende oscure della storia repubblicana del nostro paese

Domenica 16 dicembre, dalle ore 16
Circolo Quattro Venti, via dei Quattro Venti, 87

Domenica 23 dicembre, dalle ore 16
Comitato di Quartiere dell'Aberone
Via Appia Nuova, 176 (Metro A. Fumo Camillo)

REGALA SOLIDARIETÀ

A Natale, nello scatenarsi della frenesia del comprare, diventa più evidente che mai l'abisso che separa il nostro benessere dalla assoluta indigenza del cosiddetto «Terzo Mondo».

La COM.E.S. - Cooperativa per il Commercio Equo e Solidale con i Paesi in Via di Sviluppo, ti propone di regalare solidarietà comprando prodotti alimentari ed artigianali dei P.V.S. per fare di questo Natale

L'ALTRO NATALE

OLTRE IL SÌ OLTRE IL NO

«Per un moderno partito antagonista e riformatore»

ADERIAMO ALLA MOZIONE BASSOLINO

Le adesioni si raccolgono presso la federazione del Pci (Tel. 22.27.44)

Dalle ore 17 alle 19 - Chiedere di: DONATELLA MAIA

Il giorno 15-12-90 alle ore 17 a Viterbo alla Sala conferenze della Provincia

Incontro con:

ALBERTO ASOR ROSA

Membro della Direzione nazionale del Pci

«VADEMECUM PER GLI IMMIGRATI» a cura del Cism-Arci

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE ORE 19
AL CENTRO LA MAGGIOLINA IN VIA BENCIVENGA

Presentazione con:

A. DANNA (Cism) **J. TANNIR** (Fosi) **A. SANCHEZ** (Acla)

A. ZOLLA (Cgil) **A. BEVILACQUA** (Italia razzismo)

S. DONATI (Senzaconfine) **S. GIOVANNOLI** (Arci)

A. PERROTTA (Vill. globale)

G. GIOFFREDI (Nero e non solo)

B. CANNATA (C. La Magliolina)

NERO E NON SOLO CENTRO SOCIO-CULTURALE LA MAGGIOLINA

«GLI ANNI SPEZZATI»

CENTRO INFORMAZIONI SU:

RINVIO e SERVIZIO CIVILE

LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 15-17

C/o CGIL - Università (Fronte Aule - Chimica biologica)

Presso il Comitato di quartiere Tuscolano via dei Quintili, 105 - Tel. 7665668

MARTEDÌ - VENERDÌ ore 18-20

Presso sez. Pci Centocelle via degli Abeti - Tel. 2810285

LUNEDÌ ore 10.30-12.30

MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 17-19

DOMENICA, 16 DICEMBRE, ORE 10,30
al teatro IL VASCHELLO (Via G. Carini, 78)

Intervista-dibattito su:

Mafia, Politica, Potere

Intervengono:

- Gerardo CHIAROMONTE, presidente commissione Antimafia

- Ignazio DE FRANCISCI

- Saveria ANTIOCHIA, Circ. Soc. Civile

- Giuseppe DE SANTIS, Cgil Funzione pubblica

- Marina MARCONI, consigliere comunale Pci Palermo

Conduce: **Miriam MAFAI**

Sezione Pci «Giuliano Paletta» Monteverde Vecchio

Nel Lazio da gennaio a oggi ci sono stati 24 morti «bianche» e migliaia di incidenti
Ieri sera un'altra vittima: una scarica elettrica ha ucciso un operaio dell'Enel

Un anno di stragi in fabbriche e cantieri

Brunetto Tini neo-presidente dell'Unione Industriali



Brunetto Tini

L'Unione Industriali, da ieri, ha un nuovo presidente. Si chiama Brunetto Tini, ha 41 anni. Sostituisce Andrea Mondello, che, dal mese di luglio, è alla guida della Federazione dell'Industria del Lazio. Il cambio della guardia è stato formalizzato ieri mattina dall'assemblea degli imprenditori, che ha approvato all'unanimità la candidatura di Tini (sono stati anche nominati sei vice-presidenti: Giancarlo Abete, Enzo Benigni, Vincenzo Formiconi, Giovanni Gamba, Sergio Mercuri, Alberto Tripi). Il nuovo vertice resterà in carica due anni ed è rinnovabile.

Laureato in economia commercio, Brunetto Tini è alla testa di un gruppo che opera principalmente nel settore dei materiali di costruzione (ma vi sono anche atti-

La vittima numero 24 si chiama Antonio Renzi. L'uomo è stato colpito da una scarica elettrica, mentre lavorava a un palo dell'Enel. Le morti «bianche» aumentano. Nel 1989, erano state 21; nell'88, 15. Aumentano anche gli infortuni. La prevenzione? Quest'anno la magistratura ha sequestrato 24 cantieri. Ma la Cgil accusa: «Le «Istituzioni» non rispettano gli accordi».

CLAUDIA ARLETTI

«È una strage». L'allarme è rimbombato per mesi, come un uovo, contro i muri del Campidoglio, ha deviato verso la Pisana, è stato respinto negli uffici della Prefettura, per un attimo s'è imbattuto nelle scrivanie degli imprenditori. Ma non ha trovato ascolto. Così, i conti di fine anno svelano che 1990 ha il record della morte sul lavoro. Nel Lazio, da gennaio, ogni quindici giorni un operaio ha perso la vita. Le vittime ora sono 24. L'ultima è di ieri sera. Antonio Renzi, dipendente dell'Enel, è morto folgorato, mentre lavorava a un palo dell'alta tensione, a Ceccano. Gli altri? Finiti sotto le presse, divorati dai nastri trasportatori e dalle impastatrici, precipitati dai ponteggi. L'elenco degli operai uccisi - diffuso ieri

dal sindacato degli edili-Cgil - è un chilometro lungo dieci pagine. Ci sono anche i «dai» del 1989 e del 1988. Due anni fa, le morti «bianche» erano state 15, l'anno scorso, 21, quest'anno ancora peggio. «Non è stato fatto nulla», dice Roberto Andreozzi, segretario generale aggiunto della Fillea-Lazio. «Ai tempi dei Mondiali anche la Fonderia s'era attivata, aveva firmato degli accordi per la prevenzione con i sindacati, ma gli impegni non sono stati rispettati».

Funziona solo il gruppo di lavoro, voluto da Cgil-Cisl-Uil, che è stato istituito presso l'ispettorato del Lavoro Tecnici e ingegneri quest'anno hanno controllato 2985 cantieri. In più della metà (1587) sono state rilevate infrazioni alle

norme di sicurezza. Altri ventiquattro sono stati sequestrati dalla magistratura. Il, la gente rischiava la vita in seguito a questi «controlli», l'ispettorato del lavoro ha anche recuperato dieci miliardi di evasioni tributarie. Ma, evidentemente, non basta. E non ci sono soltanto i morti. C'è chi, lavorando, ha perso un braccio, oppure una gamba o s'è rovinato la schiena per sempre. L'Inail li chiama «inabili permanenti». Nel 1989, nel Lazio, sono stati 550 (il record, 349, spetta alla provincia di Roma). Non sono ancora stati elaborati i dati relativi al 1990. Ma il confronto con il 1988 è possibile. E si scopre che, insieme con i morti, aumenta il numero di quanti hanno subito lesioni gravissime. Due anni fa, l'Inail indennizzò 272 persone (di cui 150 a Roma e dintorni). Sono cresciuti gli «infortunati temporaneamente», cioè coloro che, dopo aver subito incidenti anche gravi, poi hanno potuto tornare al lavoro: 7697 casi nel 1989, 6593 nel 1988. La provincia di Roma, ancora, è in testa l'anno scorso sono stati indennizzati 4881 operai (nell'88, 3370).

Secondo i sindacati, «è un'utile strage, che poteva essere evitata». Bastava, forse, che

gli accordi venissero rispettati. Le intese rimaste sulla carta? L'elenco, anche qui, è lungo. I presidi multinazionali delle Uil - che una legge obbliga ad istituire - non esistono. I cosiddetti «piani sicurezza», che ogni azienda avrebbe dovuto adottare, sono rimasti nelle dichiarazioni d'intenti. Non c'è traccia della Commissione sanitaria, è un fantasma la Commissione lavoro. Da mesi si aspetta che l'Acer attivi il Comitato tecnico paritetico per la prevenzione degli infortuni (Cpt). Questo ente - nei giorni in cui, nei cantieri Mondiali, si verificò un incidente mortale al giorno - era stato considerato prioritario. Avrebbe dovuto organizzare convegni e corsi per la «formazione» di operai e imprenditori sui problemi della prevenzione; avrebbe dovuto inviare nei cantieri opuscoli informativi avrebbe dovuto.

La Fillea-Cgil, durante la conferenza stampa di ieri, ha annunciato che venerdì 14, a Pomezia, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ci sarà un convegno. L'appuntamento è al Cefime (Centro di formazione maestranze edili), in via Monte Cervino 8. Il sindacato ha invitato anche gli amministratori di Regione e Comuni.

Topi a scuola
I bambini scrivono al sindaco

«Cari signori del Comune di Roma... sono due settimane che non andiamo a scuola perché è piena di topi, però nessuno gli ne importa...». Marianna e Marco, rispettivamente di 7 e 5 anni, frequentano la scuola elementare «Trilussa» di Pomezia. Dall'inizio dell'anno, una giarola di diti si è succeduta nella gestione della mensa scolastica, scontentando tutti la prima ditta fornitrice di alimenti è stata sospesa dall'incarico dopo un controllo dei Nas che avevano riscontrato gravi carenze igieniche negli alimenti. Stessa sorte per la ditta che ha preso la gestione del servizio dopo l'episodio sospesa anch'essa dopo appena un giorno di lavoro. Attualmente i pasti vengono preparati da una terza azienda, la Irs, la stessa che aveva vinto l'appalto nel precedente anno scolastico, e che, secondo i genitori, non ha fornito sufficienti garanzie sulla qualità del servizio. Da ieri, per protesta, i bambini si portano il pranzo al sacco. Giovedì prossimo in un incontro con il sindaco, i genitori chiederanno che dalle ditte appaltatrici vengano date maggiori garanzie di idoneità.

Pomezia
Poca igiene in mensa alla Trilussa

Il nubilraggio di questi giorni ha provocato danni anche nelle scuole cola-brodo. Ieri mattina una elementare del Prenestino (73esimo circolo didattico), è stata dichiarata inagibile dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco. L'acqua, che già filtrava dal tetto costringendo gli scolari a vivere con le pozzanghere a un metro dai banchi, ora ha completamente allagato la centralina elettrica. Il pericolo di un corto circuito - oltre, naturalmente, alla impraticabilità di aule, corridoi e della sala mensa - ha obbligato i vigili a intervenire. Ora i bambini verranno sparpagliati nelle diverse scuole del quartiere, almeno fino a quando l'amministrazione comunale non troverà i soldi per iniziare i lavori di ristrutturazione. Giovedì prossimo i genitori si riuniranno in assemblea per decidere quali forme di protesta adottare.

Preneestino
Elementare «vietata» per pioggia

Il nubilraggio di questi giorni ha provocato danni anche nelle scuole cola-brodo. Ieri mattina una elementare del Prenestino (73esimo circolo didattico), è stata dichiarata inagibile dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco. L'acqua, che già filtrava dal tetto costringendo gli scolari a vivere con le pozzanghere a un metro dai banchi, ora ha completamente allagato la centralina elettrica. Il pericolo di un corto circuito - oltre, naturalmente, alla impraticabilità di aule, corridoi e della sala mensa - ha obbligato i vigili a intervenire. Ora i bambini verranno sparpagliati nelle diverse scuole del quartiere, almeno fino a quando l'amministrazione comunale non troverà i soldi per iniziare i lavori di ristrutturazione. Giovedì prossimo i genitori si riuniranno in assemblea per decidere quali forme di protesta adottare.

Illustrata l'attività del Consorzio che riutilizza i lubrificanti

Buttaro è vietato e danneggia la natura, raccogliero poi far risparmiare soldi alla bilancia dei pagamenti. L'olio usato, sia dagli automobilisti che dalle industrie, per legge deve essere riconsegnato. A chi? Al Consorzio obbligatorio degli oli usati che a Roma ha tre sedi e decine di centri. Per informazioni e dettagli, il numero «verde» 1678/63048, fornisce i recapiti dei più vicini raccoglitori.

ADRIANA TIZZO

L'olio usato, per legge, non deve essere abbandonato. Né lasciato per strada, né versato sul prato di fronte casa o nel parco. È inquinante e dannoso, le sue molecole anche dopo anni non si smaltiscono. Quest'olio (si parla di quello usato dagli automobilisti e soprattutto dalle industrie) è un «uso», dovrebbe essere conservato in taniche e consegnato a chi? C'è un ente, il Consorzio obbligatorio degli oli usati, attivo da sei anni, che lo raccoglie, lo analizza, nel 90% dei

caso, di riciclarlo. Se ne è parlato ieri mattina in una conferenza stampa. Nel 1990 a Roma, secondo i dati del consorzio, si sono raccolte 7740 mila tonnellate di oli lubrificanti usati, il 7% in più rispetto alla raccolta dell'89 (7237 tonnellate). In tutto, il 67,6% dell'olio che viene usato nella capitale. La capitale tende ad allinearsi al livello nazionale. 148 mila tonnellate raccolte in un anno, attivo al 68%. Per ottenere risultati migliori - ha detto il presidente del Consorzio, Pio Zunino Reg-

ziocarbo vicino alla Colombo, in via Capitan Bavastro. Alla raccolta sono abilitati anche molti distributori di benzina. I cittadini che si rivolgono a questi centri, comunque, non devono sborsare soldi. Il Consorzio, per ogni chilo di lubrificante raccolto, spende 314 lire. La cifra viene poi ammortizzata e arriva a 134 lire, 180 lire sono recuperate trasformando e riciclando l'olio. Gli oli sono diversi. Queste sostanze possono essere reimpiantate come combustibile (le fabbriche di cemento ne sono i consumatori privilegiati), nella realizzazione di membrane impermeabili, per fare emulsioni, nell'industria dei laterizi. «Chiederemo - ha detto l'assessore all'ambiente Bernardo - che la legge venga ampliata per contenere anche l'obbligo di consegnare l'olio fritto. Non è una battuta, sono centinaia le friggitorie che buttano nel lavandino questo altissimo inquinante».